

Francesco RUBAT BOREL

Soprintendenza ABAP di Torino, già direttore del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

Consigliere dell'IIPP nel 2015-2018.

Candidatura al consiglio per il triennio 2018-2020

Per avanzare proposte è necessario analizzare l'attuale situazione dell'IIPP e più in generale della pre-prostoria italiana.

In questo momento si constatano alcune criticità che possono portare ad una situazione difficilmente risolvibile se non affrontate.

La disaffezione verso l'IIPP, palesata dalla diminuzione di iscritti che non ne è che il sintomo.

L'IIPP non deve essere una mera associazione né un gruppo di potere: ce ne sono altri, ce ne possono essere altri.

L'IIPP deve essere innanzitutto una associazione che rappresenti i ricercatori italiani, che li unisca in occasioni di ricerca, di scambi di idee ed esperienze. In tal senso, gli IAPP avviati da due anni sono una sede ottima, più delle Riunioni Scientifiche che mantengono la vecchia impostazione gerarchica ed organizzativa. Ma gli IAPP non sono ancora stati ciò che ha permesso un nuovo sentimento associativo.

L'IIPP manca di peso istituzionale e non è visibile, a causa innanzitutto dell'Aventino scelto di fronte alle recenti politiche del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del mondo universitario. L'IIPP ha voluto tenersi da parte, inviando tardive ed inascoltate (o inascoltabili) lamentele – nemmeno proteste.

Non intendo dire che si dovesse essere d'accordo con quanto accaduto, ma che si poteva, anzi si doveva, partecipare ai diversi comitati messi in piede dal MiBACT: eventualmente per essere in disaccordo.

Si è preferito starne sdegnosamente fuori, e quindi non portare lì la nostra voce. Il risultato è stato che i preistorici erano assenti nella commissione di concorso per il MiBACT.

Mostre, convegni, pubblicazioni li fanno anche altri e non ci si può ridurre a queste attività.

Una consultazione tra i preprotostorici, siano o no soci dell'IIPP, è necessaria per avere una visione completa dei diversi problemi e delle possibili soluzioni. E questo suggerimento mi viene da alcuni anziani soci, che ringrazio per la loro esperienza e per la visione dall'alto e da fuori del consiglio dell'IIPP.

Occorrerà chiedere ai soci e ai colleghi cosa è che appare carente o sbagliato, e soprattutto cosa è che potrebbe essere fatto. Quand'anche rispondesse solamente una minoranza, saranno comunque dei dati importanti, al di sopra della esperienza del singolo o delle lamentele che si sentono.

Dopo una esperienza di tre anni nel consiglio, nella quale ho visto cosa si dovrebbe e cosa si può fare, quale mio programma propongo tre punti:

1.

L'attività di tutela e ricerca di contesti preprotostorici nelle soprintendenze, a seguito della riforma, ha ulteriormente ridotto la possibilità che ci sia un preprotostorico negli uffici. Ciò è un danno anche per le università e i musei locali, perché può mancare il riferimento culturale per le esigenze di ricerca, di tutela, di valorizzazione che ognuno di noi, archeologo preprotostorico, ha. E

soprattutto è devastante per quei preprotostorici che operano come liberi professionisti, senza possibilità che le loro capacità siano espressamente richieste in contesti di nostra pertinenza.

2.

Le scelte espositive nei musei, che oggi sono diventati così importanti, penalizzeranno la preistoria se non ci sarà una attiva e precisa politica culturale e di sensibilizzazione che solo l'IIPP può rivolgere a livello nazionale. Non possiamo permetterci che un museo eccellente, grazie una serie di casi che vi ha portato ad operare una buona équipe, viva accanto ad un museo che sarà liquidato o malamente allestito.

E sui Musei l'IIPP ha taciuto. Non ha richiesto l'adesione all'istituto ai Musei autonomi, non ha espresso alcunché se non qualche protesta occasionale.

Ecco, uno IAPP futuro potrebbe appunto essere sui musei.

3.

La collaborazione con analoghe associazioni. Ai nostri eventi partecipano studiosi stranieri, ma sempre e solo come singoli. Non ci sono progetti comuni con la UISPP, con la Société Préhistorique Française, con la tedesca AG Bronzezeit, con l'EAA... Mancano anche rapporti di coordinamento con le consorelle associazioni italiane, come la SAMI e Studi Etruschi. Non basta che sul sito dell'IIPP sia pubblicizzato un convegno all'estero, dove accade di vedere il congresso mondiale della UISPP esposto con la stessa importanza dell'inaugurazione di una mostra in un paesino. Non è sufficiente che qualcuno rediga ogni tanto un articolo in inglese o che partecipi a un convegno in Germania.

I contatti con le società preprotostoriche estere o con le consorelle italiane, che possono partire dai rapporti che hanno i soci, sono fondamentali per lo sviluppo di progetti comuni a livello europeo o mondiale e quindi per l'avanzamento della ricerca in Italia ed il prestigio dell'IIPP. Sia all'estero che in Italia.

Francesco RUBAT BOREL

Nato il 3 giugno 1976 - e-mail francesco.rubatborel@beniculturali.it, cell. 338.46.21.470

Archeologo presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dal 2012
Direttore del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" da novembre 2015 ad agosto 2016.

In servizio presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

Socio ordinario dell'IIPP dal 2006.

Membro del consiglio dell'IIPP dal 2015. Membro dei comitati scientifici della Riunione Scientifica in Lombardia (2017) e della Riunione Scientifica I percorsi del cambiamento (2019)

2009, dottorato presso l'Università degli Studi di Padova, prof. G. Leonardi

2005, specializzazione presso l'Università degli Studi di Milano, prof. R.C. de Marinis.

2001, laurea presso l'Università degli Studi di Torino, prof.sa C. Chiaramonte Trerè.

Principali attività di ricerca: età del Bronzo, età del Ferro, archeologia in ambiente alpino e perialpino, tipologia delle produzioni metalliche, epigrafia preromana